

CONVEGNO «D'ISTRUZIONE PUBBLICA: come contrastare la Scuola neoliberista»

CESP

Il CESP Centro Studi per la Scuola Pubblica, ente accreditato/qualificato per la formazione del personale della scuola (DM 25/7/2006 prot. 869, Dir. MIUR n. 170/2016), nasce nel 1999 per iniziativa di lavoratori della scuola, con l'intento di affiancare all'attività politica e sindacale dei COBAS uno spazio specificamente dedicato alla riflessione culturale e didattica sulla scuola, realizzata attraverso seminari, convegni, attività di aggiornamento/formazione e pubblicazioni.

I principi di riferimento del CESP sono la difesa della scuola pubblica statale, l'opposizione alle diverse forme di privatizzazione, alle vecchie e nuove forme di mercificazione del sapere e ai processi di aziendalizzazione che stanno avanzando da alcuni anni a ritmi inediti e preoccupanti.

QUESTO CONVEGNO

A partire dalla visione del docu-film «**D'ISTRUZIONE PUBBLICA**» di Federico Greco e Mirko Melchiorre, ricostruisce il processo di disarticolazione del modello costituzionale di Scuola Pubblica a cui abbiamo assistito in questi ultimi decenni. Una ricostruzione utile soprattutto per docenti e ATA più giovani che non hanno vissuto la situazione precedente all'introduzione dell'**Autonomia scolastica**.

Fin dalla sua uscita nelle sale, il docu-film *D'Istruzione Pubblica* ha sollevato un acceso e interessante dibattito. Di seguito gli interventi di [Christian Raimo](#), di [Marco Meotto](#) e di [Lorenzo Varaldo](#).

«il docufilm ha colpito nel segno, ha rintracciato il cuore dei problemi che attanagliano le nostre vite, sia se a scuola ci lavoriamo o no, sia se la frequentiamo o no, parlare di Scuola è parlare del futuro di tutti e tutte. Mi auguro che il dibattito prosegua e che possa contribuire ad un cambiamento strutturale, che è quello per cui, nel nostro piccolo, ognuno di noi può ed è chiamato a lavorare, non credete?»

«La posta in gioco non è un metodo didattico, ma il tipo di società che vogliamo. La scelta è tra una scuola che produce consenso per l'ordine di cose vigente e una scuola che costruisce gli strumenti del pensiero per un ordine nuovo di domani» Meotto.

Analizzeremo con uno dei docenti intervistati nel film gli effetti delle **politiche neoliberiste** sulla Scuola italiana e approfondiremo due urgenti questioni con cui stiamo facendo i conti in quest'ultimo periodo: l'introduzione della cosiddetta “**intelligenza artificiale**” e la **militarizzazione** della conoscenza, provando insieme a immaginare come potrebbe essere la Scuola del prossimo futuro.

Dopo quelli dedicati alla *sanità* e all'*economia internazionale*, il nuovo docufilm dei registi Federico Greco e Mirko Melchiorre completa la trilogia sul *neoliberismo*.

Da mesi proiettato con larga partecipazione di pubblico nelle sale italiane, il docufilm racconta dello *smantellamento* del modello di *Scuola Pubblica* previsto dalla *Costituzione* repubblicana. Docenti, filosofi, esperti italiani e internazionali raccontano il processo lento, ma continuo, che ha portato le *scuole* ad assomigliare alle *aziende*, con effetti critici sull'educazione e la crescita culturale delle giovani generazioni.

PRESENTAZIONE DEGLI INTERVENTI

«si usa designare come neoliberismo o neoliberalismo un'ideologia universale che afferma che qualunque settore della società, ciascun individuo in essa e, infine, la società intera in quanto somma dei due elementi precedenti, può funzionare meglio, costare meno, presentare minor problemi, essere più efficace ed efficiente qualora sia governata in ogni momento dai principi di una razionalità economica e strumentale [...] Non solo l'economia, l'impresa o il commercio

*dovrebbero essere organizzati e gestiti secondo il principio della razionalità economica ma anche i servizi pubblici: scuola, sanità, ricerca, beni culturali. E così tutte le azioni degli individui, perché solo in questo modo la loro somma complessiva darebbe origine a una società migliore, nel senso di più efficiente e con costi minori [...] Per quanto riguarda la scuola primaria e secondaria si sta affermando il principio che debba comportarsi, essere organizzata, agire e pensare come un'azienda. E questa è una delle caratteristiche neoliberali principali [...] La riforma della scuola del governo Renzi è stata sostanzialmente scritta da una fondazione privata, di cui si citano esattamente i passi, che vengono recepiti dal governo e dal parlamento», Luciano Gallino, intervistato da D. Colombo e E. Gargiulo, *Come il neoliberismo arrivò in Italia*, "Jacobin Italia", 26.3.2022 – <https://jacobinitalia.it/come-il-neoliberismo-arrivo-in-italia/>*

Così, nel 2015, Luciano Gallino descriveva la situazione che, a partire dal decennio precedente, dalla cosiddetta «privatizzazione» del rapporto di lavoro, ha introdotto anche nella Pubblica Amministrazione i principi base della cultura imprenditoriale: «efficacia, efficienza e economicità», che nella Scuola si è concretizzata con l'**Autonomia scolastica** e l'integrazione delle scuole private nel «sistema nazionale d'istruzione», volute da Luigi Berlinguer, nonché con l'introduzione in chiave aziendalistica della dirigenza e delle RSU nelle singole Istituzioni scolastiche.

Un progetto, proseguito senza soluzioni di continuità dalle ministre Moratti, Gelmini e Giannini, che però si è in parte arenato per l'impossibilità di disarticolare del tutto l'impianto collegiale e democratico della Scuola, per la mancanza di risorse e per le lotte e la resistenza di docenti, ATA e studenti/esse in difesa della Scuola pubblica.

Ma la spinta verso il modello imprenditoriale è ripresa con forza in questi ultimi anni con l'uso politico dell'emergenza Covid, e l'uso corruttivo delle ingenti risorse del **PNRR**, che hanno introdotto nelle scuole italiane «tutor» e «orientatori», «mentori», «docenti temporaneamente e stabilmente incentivati», disgregando l'unitarietà della funzione e del ruolo docente (con le conseguenti differenziazioni economiche legate al consolidarsi di queste inedite gerarchie) insieme allo sproloquiare sulla retorica del «merito», della «rivoluzione digitale» e delle varie «transizioni».

Concludendo con Miguel Benasayag: «non possiamo permetterci il lusso del pessimismo [...] finché siamo vivi, dire che non c'è alternativa significa che la morte ha vinto [...] La scuola resiste, ha la vocazione a resistere».

Interventi

1. RESISTENZE ALLA SCUOLA NEOLIBERISTA

Franco Coppoli – *EN Conf. COBAS*

2. DIGITALE, INTELLIGENZE ARTIFICIALI E SAPERI

Adriana De Gregorio – *CESP Palermo*

OCSE - non c'è nessun riscontro tra l'aumento dell'uso della tecnologia e il miglioramento dell'apprendimento, anzi. Vedi <https://www.nature.com/articles/s41599-026-07310-z>, **Nature** ritira articolo sulla "bontà" di ChatGPT.

3. LA MILITARIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA

Candida Di Franco – *Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*

Il documentario si chiude sulla guerra: «non è il popolo [ISTRUITO, ndr] a far partire la guerra» e «capire i punti di vista dell'altro».